

di Massimo Celani

L

o SPAMMING degli ultimi mesi, nella posta elettronica è stato incredibilmente, monomaniacalmente, cazzuto. Un priapismo telematico che istituisce un'affollata città invisibile, una ecumenopoli itifallica nemmeno tanto virtuale. Una città di commercianti dove tutti vendono qualcosa di teleologicamente tonico [più grande, più grosso, più lungo] per il nostro «little willy». **Sappiamo tutti che le pasticche sono una sòla [saranno pure costose ma è meglio acquistarle in farmacia]**

**e gli unguenti miracolosi una patacca, ma ho dato un'occhiata lo stesso alla struttura retorica, all'impianto persuasivo della tentata vendita.**

Mittente Jan X. Vickers, oggetto: «Increase your tool for her complete satisfaction» [non credo ci sia bisogno di tradurre]. Di buon augurio il messaggio di Deloris K. Mcgrow, «Give your wife better stimulation in year 2008». Analoga promessa è quella di Duncan N. McMillan, «Celebrate a New

Year with an unforgettable night of love!»

Azz', una indimenticabile notte d'amore!

Ci penserò. Odessa P. Bravo invece

va subito al dunque: «Erection

size intensifier». È cu-

rioso che tutti questi

destinatari



# Spam fallosso

ostentino il doppio nome. Un po' come Marcello W. Bruno e Claudio G. Fava [l'ironia sul cognome dell'ultimo è fortuita]. Quella lettera puntata è marchio di distinzione e – nella mente dei nostri spammer – di autorevolezza. Diversa la strategia di Bruno Strong [«Enormous monster phallus is every woman's dream»] e di Lena Long [«hurry up»]. Strong e Long, cognomi che sono tutto un programma. Anche i nomi [Bruno e Lena], con il rinvio a due diffuse fantasmatiche del coito - il colore del pene e la durata dell'atto - non sembrano scelti a caso. Quando si dice nomen omen!

Ammetto che lo scivolamento del pene sull'asse metaforico adoperato da Moses Y. Greer [«Quick way to enlarge your ding dong»] e da Lorene L. Castle [«Real holiday miracle is waiting for your little willy»], strappa un sorriso: non ho mai appellato la minchia con tali vezzeggiativi [«little willy»] o con batacchi onomatopeici [«ding dong»]. Anche se tra i nostri regionalismi non mancano invenzioni spassose [Roberto Benigni ne ha in catalogo un migliaio]. Infine, Georgina Fourier – evidentemente figlia degenera del filosofo utopista - minaccia di insegnarmi «all about safe penis enlargement». **Trovo però insopportabile la confusione tra fallo e pene: «Big Phallus is a symbol of masculine power»: Ethel Winter mostra di non aver letto né Jacques Lacan [«La significazione del fallo», «Die Bedeutung des Phallus», in «Scritti», II, Einaudi, 1991] né Osvaldo Pieroni [«Pene d'amore. Alla ricerca del pene perduto», Rubbettino, 2002].**

La significazione del fallo è una cosa seria, un concetto complicato che governa l'accesso al simbolico e, attraverso il Nome del Padre, alla Legge. Anche quella del

rali, psichici, caratteriali e muscolari. Reich lavorava contro la stagnazione in tutti i sensi e pure con i limiti di una visione idraulico-energetica, diosolosa che nostalgia ne abbiamo.

Lo so e lo sanno anche i nostri spammer, «tira cchiu nu pilu ca na corda». Ma in questo spamming di medicinali cinobalanici non c'è l'umorismo di un Cetto La Qualunque, in fondo marxista nell'auspicare «cchiu pilu ppe tutti», o la goliardia di Alex Drastico, pronto a stigmatizzare: quello «ce l'ha piccolo». A proposito, dimenticavo, «Visa Accepted Viagra». È l'ultimo messaggio pervenutomi, proprio poco fa, da Mr. Rodney Duvall.

Un docente di tecnica del linguaggio pubblicitario decifra le **e mail** di cui tutti siamo **vittima**, spam che promettono **pillole** miracolose per la **virilità** maschile. Quella del **pene**, dice, è una questione delicata, anche la pubblicità lo sa.

pene è questione delicata [e il trattatello di Pieroni lo dimostra in modo delizioso] e non può essere ridotta a una faccenda che grazie a una pasticca, a un unguento o a una strana ginnastica si possa trasformare un pistolino in pistolone. **Anche quei fallocrati dei pubblicitari lo hanno inteso. Si veda «piccole dimensioni, grandi performance», l'headline allusiva per il raffinatissimo lettore mp3 di Bang & Olufsen.** Per restare in ambito pubblicitario, molti lo ricorderanno, un precursore interessante è il distinguo tra pennello grande e grande pennello.

Lo spam sa di sperma. Ti eiacula se non proprio sulla faccia perlomeno sulla tastiera. Povero Wilhelm Reich che, pur sospetto di pan-genitalismo, non voleva maschi arruolati nelle truppe performative di un Holmes o di un Siffredi ma persone – uomini, donne – in grado di abbandonarsi all'abbraccio sessuale. Gente in grado di liberarsi dei blocchi che erano nello stesso tempo cultu-

### Wilhelm Reich

Marx è morto, Freud è morto e culturalmente non stiamo troppo bene. Povero Wilhelm Reich, l'eretico allievo di Freud, espulso dalla società di psicanalisi e dal Partito comunista tedesco, che si illuse di trovare libertà di ricerca oltre oceano e invece trovò la Food and Drug Administration che gli sequestrò le macchine orgoniche; dispositivi semplici, forse ingenui, come l'accumulatore [una specie di accrocchio per ricaricare non le batterie ma le persone], macchine poetiche come il nubificatore e il nubifugatore, con le quali rompere i tornado o provocare salutari pioggerelle in periodi di siccità. Qualcuno forse ricorderà una vecchia canzone di Kate Bush intitolata «cloudbuster». Nel video promozionale della canzone si può riconoscere la triste vicenda di Reich [interpretato da Donald Sutherland]. Sembra riferirsi a Oranur, l'esperimento effettuato in Arizona. Il nubificatore non è altro che un tubo metallico montato su una piattaforma rotante che viene puntato verso il cielo. Chi lo manovra sembra dipingere sul cielo con ampi e delicati movimenti. Sono forse queste le macchine celibi, le macchine desideranti che ispirarono Deleuze e Guattari? L'America scienziata persegue violentemente questa armata di agguantanuvole. E Reich viene portato via dalla polizia mentre comincia a piovere. Morirà nel 1957, appena rimesso in libertà, condannato per ciarlataneria da un tribunale.

